



Club della Beccaccia

N° 21 - Febbraio 2009

DENUNCIARE “LA POSTA!”

di Cesare Bonasegale

Il bracconaggio di chi spara “alla posta”. Controlli insufficienti. Il prelievo anti-sportivo incide in termini eccessivi sulla specie. Un appello alla collaborare per combattere gli abusi.

Pubblico qui di seguito una lettera indirizzata alle autorità competenti da un lettore che l’ha inviata in copia anche a me.

Ho evitato di indicare nome ed indirizzo del mittente (che invece appare compiutamente sull’originale delle lettere spedite alle autorità di controllo) perché sarebbe imprudente far

conoscere l’identità di chi ha fatto la denuncia. Non vorrei cioè offrire a persone di pochi scrupoli l’opportunità di ritorsioni.

In chiusura pubblico un ampio commento del Presidente del Club della Beccaccia, Prof. Silvio Spanò, che stigmatizza la deplorable pratica della “caccia alla posta”.

Mi auguro sinceramente che sull’esempio di questo lettore, altri appassionati della beccaccia uniscano la loro voce per segnalare tempestivamente e con altrettanta precisione le zone in cui viene praticata questa antisportiva e devastante forma di caccia, così da poter indirizzare i controlli di chi ne è incaricato.

*Associazione Amici di Scolopax,
Comando Polizia Provinciale (CASERTA)
Corpo Forestale dello Stato (CASERTA)
Procuratore Capo della Repubblica (SANTA MARIA CAPUA VETERE)
Stazione Carabinieri (CAIAZZO)
Questore (CASERTA)
Assessore Regionale Foreste, Caccia e Pesca (NAPOLI)
Assessore Provinciale Foreste, Caccia e Pesca (CASERTA)
Federazione Italiana della Caccia (CASERTA)*

Egregi Signori e Dirigenti destinatari della presente, mi chiamo (Omissis), residente a (Omissis), ma per lavoro, spesso a Ruviano (CE), (Omissis), nel mio corredo cromosomico ho ricevuto, da mio padre che li aveva ricevuti a sua volta da suo padre e così via, i geni della passione per la caccia, in particolare quella alla beccaccia, e della passione per la natura, ma da tempo ho constatato che diversi cacciatori, locali e non, in totale violazione della Legge n° 157/1992 e della Legge Regionale n° 8/1996, esercitano con assiduità la caccia da “appostamento alla beccaccia” nei Comuni di Ruviano e di Caiazzo.

Con la presente intendo sporgere denuncia, o meglio gettare una pietra, affinché le Autorità Competenti possano schierarsi al mio fianco per arginare questo fenomeno di bracconaggio, di cui molti sono a conoscenza. I luoghi dove più frequentemente ho notato si esercita la posta alla beccaccia sono:

Comune di Ruviano:

- ◆ *località “Olivella” (di fronte al Cimitero di Ruviano alla fine della strada, mantenendo sempre la destra);*
- ◆ *località “Crocelle superiore” (con accesso dalla frazione Alvignanello o dalla stessa via Olivella);*
- ◆ *località “Antenne” (con accesso dalla S.P. Caiazzo-Castel Campagnano);*
- ◆ *località “Coste” (con accesso da via S. Domenico);*
- ◆ *località “S. Domenico” (lungo la strada che attraverso detto bosco S. Domenico e nei pressi della cabina dell’Acquedotto Campano);*
- ◆ *località “S. Marco” e località “Spinosa” (con accesso da via S. Domenico e da altre strade).*

Comune di Caiazzo:

- ◆ *località “Baraccone” (lungo la strada provinciale Caiazzo-Castel Campagnano e nei pressi del bosco “Calai”);*
- ◆ *località “Santabarbara” (con accesso dalla strada provinciale Caiazzo-Castel Campagnano);*
- ◆ *località “Ficuccia – Colli” (con medesima via di accesso appena riportata);*
- ◆ *località “Pontiele” (con accesso da via Bosco di Caiazzo e dalla strada provinciale Caiazzo-Castel Campagnano).*

Questi appena citati sono i posti dove con maggior frequenza si violano le leggi in materia venatoria.

Nella speranza che possa essere fatta rispettare la Legge per tutelare sia la fauna selvatica sia i cacciatori che onestamente rispettano i modi ed i tempi di esercizio della caccia riportati dal calendario venatorio e che il territorio del Caiatino possa, con la Vostra collaborazione, diventare un esempio di rettitudine venatoria, porgo cordiali saluti.

Firma (Omissis)

Il Commento

di Silvio Spanò

Il problema della “posta” alla beccaccia, illegale seppur antico sistema di caccia, sta recentemente assumendo dimensioni eccessive, tanto più che non viene ostacolato dalle Istituzioni delegate al controllo, tranne casi del tutto sporadici e lodevoli. Ci sono località ove le beccacce abbattute alla posta superano nettamente quelle legittimamente prelevate in caccia vagante col cane. Purtroppo la riduzione delle specie

cacciabili, la ridondanza immaginifica della beccaccia quale trofeo, la facilità di coglierne qualche esemplare con minima fatica (alla “posta” appunto) durante i suoi spostamenti crepuscolari, la concentrazione delle beccacce in certe zone di svernamento, la notorietà dei punti di transito, hanno attualmente ingigantito il fenomeno, mettendo in seria “competizione” la caccia legale con questo sistema illegale (tanto più illegale

la sera, cadendo al di fuori dei limiti della “giornata venatoria”).

A creare fondato motivo d’allarme non è tuttavia tanto il sistema di caccia – senza dubbio poco sportivo, ma anche causa di minor disturbo per la beccaccia rispetto alla continua ricerca effettuata con il cane – quanto l’eccessiva pressione esercitata sulla specie da entrambe le cacce sovrapposte e cumulate.

Il legislatore, su indicazione precisa

del Club della Beccaccia, accolse a suo tempo (*già nella precedente legge n. 968/1977 art. 14, poi ripresa nell'attuale n. 157/1992 art. 18*) la scelta a favore della caccia alla cerca con il cane, che coinvolge un mondo di appassionati cinofili, senza dubbio più interessati alla gestione corretta della specie, e mirati alla selezione delle razze da ferma su uno dei pochi selvatici disponibili ancora genuini, contro il mero esercizio di tiro, proprio della "posta".

Oggi, almeno localmente, sono purtroppo più le beccacce preda di detto "bracconaggio" crepuscolare di quelle legalmente prelevate con il cane.

Non foss'altro per carità d Patria (intesa come osservanza di una normativa licenziata dal Parlamento!) e quindi per serietà, ma anche per la conservazione della specie, si rende viepiù necessaria una presa di coscienza da parte delle Istituzioni ed una conseguente decisiva azione di repressione ad ampio raggio.

Non è più tollerabile la cronica assenza di controlli, resi estremamente facili sia dalla localizzazione nota dei siti frequentati, sovente lungo o presso strade carrozzabili, sia da un definito e breve orario mattino e sera (si tratta di un quarto d'ora circa ad ogni crepuscolo).

Sarebbe già un buon deterrente una seppur tenue probabilità di esser contravvenuti (corroborata dalla comparsa, anche saltuaria, degli agenti in detti luoghi all'ora giusta) oggi in pratica inesistente!

Sarebbe anche indispensabile che le relative sanzioni fossero sia adeguate al "valore" della specie illegalmente abbattuta (non cifre irrisorie come le attuali), sia tali da scoraggiare ogni ripetizione dell'illecito: credo che l'immediato ritiro del tesserino, sia

pure temporaneo, tipo punteggio, fino al ritiro definitivo nelle recidive, sarebbe la più civile forma di penalizzazione, dato che colpisce direttamente l'interessato – e non il bilancio familiare – in un punto molto sensibile.

I Soci del Club della Beccaccia sono giustamente demoralizzati ed adirati per il perpetuarsi di questa assenza delle Istituzioni a controllo dei loro legittimi interessi ed una delle ricorrenti proposte che ne derivano riguarda anche la restrizione dell'orario della giornata venatoria in cui si possa uccidere la beccaccia: ad esempio le proposte più numerose consigliano di comprendere tale "giornata" tra le 8 a.m. e le 16 p.m..

Permane tuttavia la perplessità relativa alla possibilità di cacciare altre specie prima e dopo detto orario, perché si ricade nella necessità di un realistico controllo.

Infatti non potendo obiettivamente sottrarre ai tordaroli le cacce di spollo e rientro, e parimenti ai cacciatori di acquatici l'aspetto nei movimenti crepuscolari, e non potendo però "mettere la mano sul fuoco" che i praticanti di queste cacce specialistiche sappiano resistere alla tentazione di sparare ad una beccaccia che transita a tiro, il problema resta immutato, che è quello – ripeto fino allo sfinimento – di una sorveglianza efficiente.

A questo proposito sono comunque necessarie le indicazioni, come quelle della lettera sopra riportata, per facilitare localmente l'attività di controllo, cosa che da anni fa il Club della Beccaccia, ovviamente laddove viene a conoscenza del ripetersi dell'illecito.

Anzi il Club s'è sempre dimostrato disponibile a denunciare direttamente gli illeciti, chiedendo solo ai bec-

cacciai di inviargli l'elenco delle località dove si verificano, non essendo in grado ovviamente di saperlo "per scienza infusa", nonché di ricevere anche l'indirizzo degli enti localmente ufficialmente delegati alla sorveglianza (Uffici Caccia delle Province, Stazioni della Forestale). Purtroppo, in casi estremi, non mi vergogno di esser dovuto ricorrere – d'accordo con i beccacciai del posto – alla collaborazione con le Associazioni Protezionistiche (WWF in particolare) che, ben liete della richiesta, hanno inviato le loro guardie volontarie e validamente contribuito ad eliminare il problema!

Queste richieste di intervento, utili anche con l'attuale normativa, vanno fatte tempestivamente, all'inizio della migrazione della beccaccia (ottobre) in modo da sensibilizzare per tempo chi di dovere, ma anche per verificare se e fino a che punto i controlli vengono eseguiti. In caso negativo è necessario ripetere la richiesta stessa, aggiungendo che, nonostante la precedente indicazione, nulla era stato fatto!

Lo scorso anno il Club della Beccaccia ha anche provveduto a dare un riconoscimento ufficiale (un attestato-ringraziamento ed una medaglia d'argento del Club) alle persone che in qualche modo si sono distinte nell'effettuare attivamente detto servizio.

Purtroppo sembrerebbe necessaria una "miniera d'argento" per risolvere il malcostume della posta, visto che quest'anno, oltre al dato denunciato nella lettera, si è pesantemente manifestato in molte altre zone (es. nelle province di La Spezia e di Massa Carrara) senza la volontà del seppur minimo controllo da parte di chi ne sarebbe delegato.